

## Desy Icardi racconta come è nato il suo romanzo «L'annusatrice di libri»

# I vecchi torinesi, il Quadrilatero e quelle strane parole che nessuno dice più



### L'autrice

Desy Icardi è una scrittrice e cabarettista torinese; a destra la copertina del libro

**L**e bambine cresciute negli anni Sessanta venivano educate con una regola chiara: «Sorridi molto e parla il meno possibile». Per raccontare quel mondo lontano e quell'atmosfera Desy Icardi ha ascoltato le storie di chi quei tempi li ha vissuti davvero, i vecchi abitanti del Quadrilatero, il suo quartiere. «L'annusatrice di libri», il suo romanzo di esordio, racconta la vita di Adelina, una ragazzina che cerca di vivere senza fare troppo rumore e senza essere disturbata, e quella di sua zia Amalia, ex modista, ex aspirante moglie ed ex attrice di cabaret al Teatro Maffei. Adelina ha un talento: riesce a leggere libri interi soltanto annusandoli, percependo le sensazioni di chi quei testi li ha letti prima di lei. «L'idea olfattiva da cui parte il romanzo — dice Icardi — è nata per colpa degli ebook. Leggo su quelli per motivi di vista. Mi ricordo che tutti mi dicevano: "Eh sì, ma la carta stampata è tutta un'altra cosa. Io

Torino degli anni Sessanta, una città che oggi non c'è più. La scelta di quel

periodo storico non è casuale: «Ho deciso di ambientare il libro in quegli anni perché rappresentano un ciclo che si sta chiudendo. Stanno sparendo i testimoni. Mi è venuto l'istinto di raccontarli per conservarne la memoria». Anche il modo di parlare era diverso. «Per mandare qualcuno a quel paese, i nostri nonni dicevano: "Vai sulla beata," che era l'antico modo torinese di chiamare la ghigliottina. Oggi non lo dice più nessuno». Il racconto di Adelina e di sua zia Amalia è un viaggio in un mondo che non esiste più, Desy Icardi ci ha messo quattro mesi per scrivere la loro storia. «Mesi di scrivania, di concentrazione e di rinunce. Io non credo nell'ispirazione. Sono più per il modello di Stephen King che consiglia di scrivere molto e mantenere un ritmo costante. Chi aspetta che arrivi l'ispirazione va a finire che aspetterà per tutta la vita. Io invece voglio scrivere».

**G. Mec.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Io so bene, ma ogni volta pensavo: ma come si fa ad essere razzisti anche sul modo in cui uno legge i libri? Me lo sono chiesto e ho cominciato a scrivere». L'idea della scrittrice è dare il via a una «pentologia sensoriale»: «Vorrei che questo fosse il primo di una serie di romanzi legati ognuno ad un senso». L'adolescenza di Adelina trascorre tra i banchi di scuola e letture di Anna Karenina, Moby Dick, Don Chisciotte, il Decameron. «Sono i libri che hanno formato la mia educazione letteraria insieme a "Le notti bianche" di Dostoevskij e poi "Bar Sport" di Stefano Benni — spiega —. Mi ricordo che quando l'ho letto ho capito che la letteratura poteva fare anche ridere, non soltanto piangere. È stata una scoperta». Tra pagine lette con il naso, e storie scritte in tutte le lingue del mondo che solo quelli come lei riescono a decifrare, il libro racconta nei dettagli anche la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

